

Il volume L'autore è Luigi Solari, stretto collaboratore per 35 anni dell'inventore del «wireless»

Il Marconi ritrovato

La «**Odoya**» recupera e ristampa una biografia rarissima
Si legge che lo scienziato avrebbe dovuto salire sul Titanic

Guglielmo Marconi avrebbe dovuto salire sul *Titanic* quel maledetto 14 aprile del 1912. Invece preferì raggiungere New York qualche giorno prima, sul *Lusitania*, per ragioni pratiche: solo anticipando la partenza avrebbe potuto avvalersi dell'aiuto di una valida stenografa. Lo riporta Luigi Solari, il collaboratore italiano e manager operante in campo internazionale del pioniere del *wireless*, nella sua biografia dello scienziato intitolata semplicemente *Guglielmo Marconi*. Il libro, pubblicato per la prima volta nel 1940 e ormai introvabile, si intitolava *Marconi nell'intimità e nel lavoro*. Ora è stato «recuperato» dalla casa editrice bolognese **Odoya** (e ribattezzato semplicemente *Guglielmo Marconi*) in collaborazione con la Fondazione e il Museo di Villa Griffone e l'avallo del nipote dell'autore, Luigi Solari jr.

Nessuno può confermare se Marconi sia realmente scampato al terribile naufragio del Titanic. Ma vero è (come scrive in toni trionfalistici anche Solari) che «grazie al sistema radio di

cui si servivano già molte navi — puntualizza Barbara Valotti, direttrice del Museo di Pontecchio — si salvarono almeno 700 persone». Anzi, un altro salvataggio, sempre grazie alle scoperte del bolognese, fu molto più clamoroso: «Nel 1909 — forse non a caso l'anno del Nobel — in mare si scontrarono l'italiana *Florida*, che trasportava i superstiti del terremoto di Messina e l'inglese *Republic*. L'sos radio partì immediatamente e si salvarono quasi tutti».

Ma quello che ci restituisce la biografia di Solari è soprattutto un prezioso ritratto a tutto tondo da parte di chi, per 35 anni, lavorò a stretto contatto con lo scienziato, affiancandolo nei numerosi esperimenti in giro per il globo, curandone gli affari e le relazioni diplomatiche e sovrintendendo alle diverse applicazioni delle invenzioni.

Senza nulla togliere a biografie più recenti, questo racconto in presa diretta affonda lo sguardo in una complessa personalità. Pur con i limiti derivati dall'epoca della prima pubblicazione (siamo in pieno Fascismo ed

era quasi d'obbligo, ad esempio, inserire elogi a Mussolini), Solari ci mostra un Marconi che non lasciava mai nulla al caso, ossessionato dalla puntualità (estraeva spesso l'orologio dal taschino), infaticabile studioso e sperimentatore ma enormemente a disagio in pubblico o in difficoltà nel riportare su carta le proprie intuizioni. «Spesso, infatti, gli interventi — fa sapere Valotti — li scriveva lo stesso Solari». Un segretario e amico fedele che, malgrado gli inevitabili screzi, si prese la briga di scrivere di Marconi esaltandone solo gli aspetti positivi.

Nei momenti di relax, Marconi e Solari conversavano del loro mare, «teatro» ideale per la messa a punto delle radiocomunicazioni, ma anche paesaggio amorevole e romantico. Per entrambi. I due infatti — si scopre nel libro — si incontrarono per la prima volta sulle spiagge di Livorno. Erano ragazzini, l'uno studente di meccanica e l'altro avviato alla carriera navale. Senza intuire quale luminoso (e faticoso) destino li avrebbe uniti.

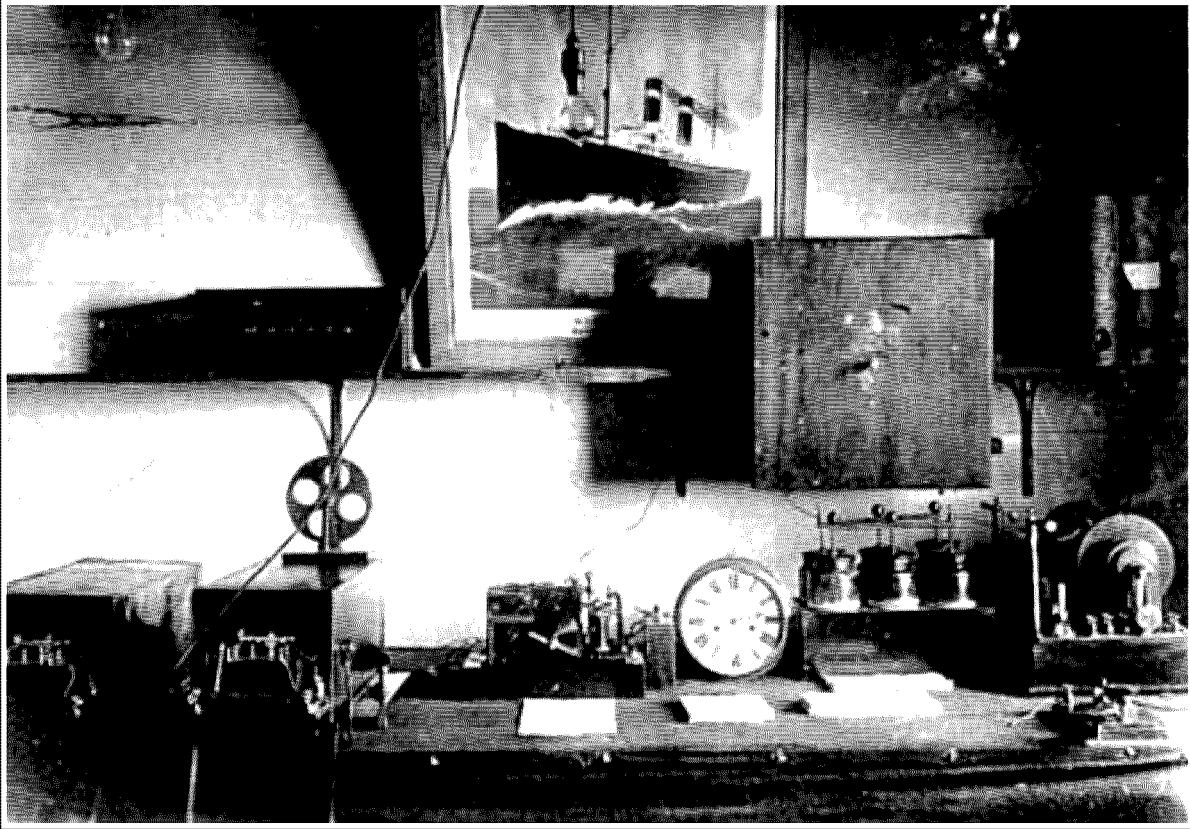
Luciana Cavina

luciana.cavina@rcs.it

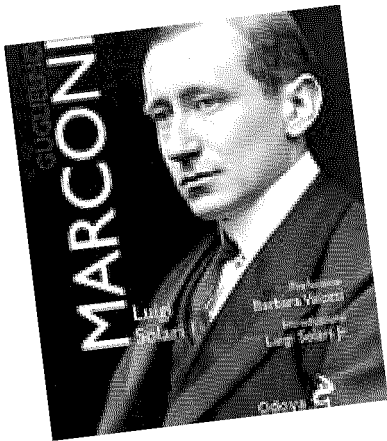
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ritratto

Marconi viene raccontato nell'intimità: ossessionato dalla puntualità, infaticabile studioso e timido in pubblico



www.ecostampa.it



Galleria

A sinistra la capanna di Poldhu dove Marconi installò i suoi apparecchi radio, sopra lo scienziato con il collaboratore Kemp che lo seguiva in Inghilterra, a destra un Marconi giovane (Immagini tratte dal libro)

099623